

Direttore editoriale:

Guido Tedeschi

Direttore responsabile:

Giovanni Graniti

ESCURSIONISMO

ORGANO DELLA F.I.E. - FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Ente morale fondato nel 1946 - decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1971 n. 1152

TRIMESTRALE
OMAGGIOSped. Abbonamento Postale
gr. IV/50%Registrazione Tribunale
di Torino n. 1961 del 26/9/68

Direzione e Redazione: c/o Giovanni Graniti - via E. Salgari, 1/20 - 16156 Genova - tel. 010/6970793 - **Direzione editoriale e Amministrazione:** c/o F.I.E. - via La Spezia, 58 r. - 16149 Genova - tel. 010/463261 (lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17/18,30. **In redazione:** Vittorio Alinovi, Giovanni Santago-

stino. **Redattori sportivi:** Marcia - Piero Gatti; Sci - Enzo Martinelli. **Corrispondenti:** Abruzzo - Achille Fontani; Calabria - Giuseppe Antonino Romeo; Campania - Lucia Tramontana; Emilia Romagna - Pietro Nigelli; Lazio - Antonio Citti; Liguria - Giovanni Duglio; Lombardia - Piero Gatti; Piemonte

- Santo Tiano; Puglia - Aniello Dello Russo; Sardegna - Giovanni Pisu; Sicilia - Salvatore Pastorella; Toscana - Antonio Arrighi; Umbria - Ermanno Ercolani; Veneto - Maurizio Boni. **Stampa:** Tipolitografia A.T.A. - via G. Torti, 32/C r. - 16143 Genova - tel. 010/513120 - tel. e fax 010/503320

Parco della Maiella: difesa dell'ambiente o solo speculazione?

Se la Maiella ha morfologicamente «cento» volti (e tutti lo riconoscono), la situazione attuale della sua «valorizzazione» ne presenta due, netti e contrastanti.

A nord, le riserve naturali «orientale» di Fara San Martino, Palombaro, Feudo d'Ugni, Valle dell'Orfento e Lama Bianca, confinando fra loro, hanno creato un parco di fatto, che ha destato ammirazione anche all'estero.

Per l'impulso dei giovani del luogo, degli ambientalisti e della Forestale, all'attesa annosa e alle sempre più fievoli speranze della creazione di un parco nazionale si era sostituita, silenziosamente ma dinamicamente, un'azione realistica e produttiva, che ha raccolto i suoi primi frutti: anzitutto la reintroduzione del cervo nella valle dell'Orfento, con la conseguente salvezza del lupo appenninico, che nei più vecchi o malandati ungulati troverà il sostentamento venuto agli a mancare con la diminuzione della pastorizia. Poi era tornato spontaneamente l'orso: l'orso marsicano, che nella qualifica rammenta una terra antica, di guerrieri, di maghi e di incantatori di serpi, abitata ancor oggi da gente calma, forte, paziente. Pronto a calare una zampata da re se qualcuno proprio l'infastidisce, solo con la fuga l'orso ha cercato salvezza dalle automobili, dal fracasso, dai braccieri del Parco Nazionale d'Abruzzo. E l'ha trovata qui, presso i pini mughi e fra le piante protette.

Infine, nell'oasi orientale di Lama dei Peligni è stato riportato il camoscio.

A speranze ormai ridotte al lumicino, ma non rassegnate a spegnersi, anzi sempre rinnovanti con improvvisi bagliori, è giunta la realizzazione del Parco Nazionale della Maiella, e tutto pare risolto. Invece, gli speculatori, e gli utili idioti loro sostenitori, sotto lo stendardo del motto ineffabile «La montagna è di tutti», già pensano: «Ora i soldi ci sono, diamoci da fare». Diamoci da fare per la distruzione, lo sfascio, il degrado, il depauperamento, o almeno la banalizzazione di un rilievo che Plinio appellava «dei monti il re» e che essi, subdolamente affiancandosi ai veri abruzzesi, proclamano «Maiella Madre».

Intanto, a riflettere sulla situazione attuale, nella parte media del massiccio (territori di Pacentro, Lama dei Peligni, Taranta Peligna) e nella parte meridionale della catena (territori di Campo di Giove e Palena) la Maiella presenta un aspetto diametralmente contrario a quello positivo più sopra descritto. Argomentando su due tesi opposte («la montagna è di tutti» e «la montagna va gestita dal sindaco del Comune o della Comunità montana o dal Consorzio di bonifica») e chiaramente inconciliabili, siamo tentati di affermare che il rimbalzo appare così retrogrado da riportarci a decine di anni fa.

Allora lo sfascio, gabbellato per «valorizzazione», portò una distruzione irreparabile, che non ebbe contropartita se non nell'arricchimento degli impresari, gli unici che possono ancora sostenere una «valorizzazione», ma collegandola mentalmente al loro conto in banca. Lo svilimento della natura è stato pagato con un altro effetto negativo: la disistima verso uomini politici ed amministratori, alcuni dei quali, anziché preoccuparsi di ripopolare la Maiella di animali adatti, si son dati da fare per inserire nei «competenti uffici» parenti ed amici.

I «posti», ricevuti per scelte di partito o di famiglia, sono stati ricoperti come «cariche» imperiali anziché accettati come «incarichi» al servizio della collettività. Alla necessaria umiltà, apporta di decisioni ponderate, è stata bellamente sostituita la

spocchia connaturale alla mezza cultura, all'egocentrismo ed alla presunzione. Per le opere, non è mai stato richiesto il parere del W.W.F. o degli ambientalisti locali e nazionali, trattati a mo' di sudditi anziché di concorrenti, con le imposte, al pagamento di stipendi e contributi dei deliberanti e alla realizzazione di lavori ripugnanti alle proprie idee.

Un rifugio è stato allora pensato nella valle di Femmina Morta, il cui fascino è nella solitudine, nel silenzio, nella vastità, nell'abbondanza degli endemismi della flora, nell'originalità degli endemismi della fauna. Nella sua aereosità sospesa nidifica il piviere tortolino, un uccelletto caradriforme caratteristico delle zone artiche; essa e i dintorni sono tarlati dalle doline, presentano cerchi glaciali e morene. La costruzione del rifugio ha avuto il nullaosta del ministero dei Beni Ambientali. Il meno che si possa osservare è che il ministro ha deciso su zone che non conosce e ha deliberato la rottura di un ecosistema che aveva impiegato millenni per raggiungere l'equilibrio di adesso. Chi non comprende l'intangibilità di questa valle non è in grado di capire la Maiella. Perciò dovrebbe astenersi dallo stabilirne il destino.

Più modestamente, ma forse altrettanto «sic et simpliciter», fu deliberata una cremagliera da Lama dei Peligni a Fonte Tari. Non è servita a niente: oggi i suoi lunghi spezzoni deturpano la zona. E va rimarcato che faccende del genere rientrano nel tipo di «pensamenti» che sbalordiscono non tanto per la successiva esecuzione materiale quanto per l'ideazione in sé e per sé. Infatti: se la fantasia di un singolo è capace di pensare ciò che per la maggioranza era impensabile, non desta più meraviglia che altri si convincano della validità del progetto.

Ci si rechi al Guado di Coccia a controllare se avevano ragione quanti, come noi, affermavano che la seggiovia di Campo di Giove avrebbe ucciso il valico. Così è stato. E lo scempio è costituito da ferraglia arrugginita, da catoste di rottami, da rasoiate, da sfregi, da solchi su Serra Campanile e su Serra Carracino: da batoste che sembrano menate all'impazzata da un Ercole pagato a peso d'oro, sempre con il denaro dei contribuenti, per far danno a beneficio di pochi e a spese di una natura che — non sarà mai ripetuto a sufficienza — non è proprietà personale di Tizio, di Caio o di Sempronio. Non parliamo poi della congiunzione del Guado a Palena; la depressione che li univa è stata sconvolta da carrarecce e tracciate polverose per la costruzione di una funivia di dubbia utilità. Se proprio si desiderava donare il valico ai turisti e ai rifiuti, sarebbero potuti bastare una rotabile, e, al culmine di essa, là dove si sarebbe coniugata con gli impianti di salita di Campo di Giove, un piatto coperchio di asfalto, per il parcheggio ed il «porcheggino».

Nella valle di Taranta, il serpente di metallo d'una conduttura d'acqua vanamente cerca un nascondiglio fra la vegetazione; e il sentiero che conduce alla Grotta del Cavallone, rabberciato, non è mai tornato alla sua essenza di manufatto pastorale, semplice e funzionale, dopo i lavori della bidonvia. La colonna litica con una grande conchiglia fossile, che avrebbe potuto ricordare, nei pressi della cabina di partenza, l'epoca preistorica in cui qui c'era il mare, una volta distrutta — e senza motivo —, non potrà essere rifatta.

Abbiamo citato soltanto qualche esempio. Quanto basta — speriamo — per aprire gli occhi agli illusi.

Lelio Porreca

Perché l'assicurazione risulta indispensabile

Un sacerdote di Genova, che guidava un'escursione, condannato in Tribunale per la mortale caduta di un ragazzo

Recentemente è apparsa sulla stampa genovese la drammatica notizia della morte di un quindicenne, Fabrizio Falco, durante quella che doveva essere una vacanza indimenticabile nelle vallate di Lecco e Sondrio.

Un sacerdote, secondo quanto pubblicato, avrebbe accompagnato il ragazzo e il resto del gruppo nelle escursioni. Ma durante la gita Fabrizio si era atardato, dicendo al sacerdote di avere dei disturbi. Quest'ultimo, lasciandolo solo, aveva proseguito con il resto del gruppo, ma Fabrizio non li aveva più raggiunti: il suo corpo fu poi ritrovato sul fondo della «Gola dell'Orrido», là precipitato dopo un volo di sessanta metri. A questo punto la parola va al Tribunale di Sondrio che decreta: la colpa è dell'accompagnatore. Il sacerdote viene quindi condannato, mentre i congiunti di Fabrizio iniziano contro di lui un'azione civile per risarcimento danni.

Il caso ora riferito illumina il problema delle responsabilità penali e civili di chi guida gruppi in escursioni: problema che, com'è logico, è molto sentito

non solo dalla F.I.E., ma anche da altre associazioni, come ad esempio il C.A.I., che nella terza pagina di un recente numero del suo notiziario «Lo Scarpono» dedica ad esso un articolo («Responsabilità e rischio, tutto quello che occorre sapere»), nel quale, prendendo lo spunto dalla presentazione di un libro sull'argomento scritto dall'avvocato Torti, componente della commissione legale, mette bene in evidenza la necessità di adottare ogni accorgimento per evitare rischi di incriminazione.

Per quanto riguarda le responsabilità penali non è molto facile potersene sollevare, in quanto direttamente collegate al comportamento professionale dell'accompagnatore. Ma l'aver previsto la possibilità di incidenti e l'aver messo in atto tutto quanto è nelle proprie possibilità per evitarli (preparazione professionale, assicurazioni, eccetera) può servire ad alleggerire la posizione.

Diverso è il discorso sulle re-

Giovanni Santagostino

segue a pag. 6

«Summit» nel Saarland Sempre più uniti gli scarponi europei

Rinnovate le cariche: presidente per il triennio il belga Yseboodt

La riunione annuale del «summit» della Federazione europea escursionismo (Europäische Wandervereinigung — European Ramblers' Association — Fédération Européenne de Tourisme Pédestre) si è svolta dal 29 settembre al 2 ottobre in Germania, nel Saarland, non lontano da Saarbrücken, dove era stata fondata venticinque anni fa, nel lontano 1969. Nata su iniziativa di associazioni escursionistiche appartenenti a cinque nazioni (Repubblica Federale Tedesca, Francia, Austria, Belgio, Lussemburgo), la Federazione raggruppa oggi ben 28 Paesi europei (più un Paese ospite extraeuropeo: gli U.S.A.), con 60 associazioni; ed il numero è in continuo aumento.

La partecipazione di delegazioni e gruppi escursionistici di tutta Europa è stata quest'anno particolarmente nutrita, accentuando il carattere internazionale dell'incontro. Particolarmente numerosi i rappresentanti dei Paesi dell'Est, tra cui va sottolineata la partecipazione di ben sei delegati estoni, presenti al «summit» per la prima volta. La FIE era rappresentata dalla scrivente, che è membro della Commissione escursionismo (Wanderkommission), mentre per l'Italia era presente anche un gruppo del G.E.P. di Genova Pegli.

Al centro del programma di quest'anno erano le elezioni per il rinnovo triennale del «Praesidium» e dei presidenti delle due Commissioni: Escursionismo (Wanderkommission) e Sentieri (Wegekommision). A nuovo presidente della Federazione europea è risultato eletto il belga Hubert Yseboodt, a 1° vicepresidente e segretario generale il tedesco Wolfgang Maria Rabe (già in carica), a 2° vicepresidente il francese Richard Lallemand, a 3° vicepresidente il ceco Jan Havelka, mentre resta tesoriere lo svedese Ingemund Hägg; altri membri del Praesidium: l'ungherese Thu-

Elvira Bozzano

segue a pag. 6

Appuntamento domenica 1° ottobre in tutta Italia per l'«8ª Giornata nazionale dell'escursionismo»

NEL NOME DI FRANCESCO, IL SANTO ITINERANTE

Invitati a partecipare tutti gli escursionisti

Invitati a collaborare tutti gli Enti locali

Il Consiglio nazionale della Federazione Italiana Escursionismo ha deciso all'unanimità di spostare dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre — (nel 1995 cadrà nella domenica 1 ottobre) — la celebrazione in tutta Italia della «Giornata nazionale dell'escursionismo». La decisione è stata determinata dal desiderio di rendere la manifestazione quanto più possibile prossima alla data del 4 ottobre, in cui si festeggia San Francesco d'Assisi, che è certamente il santo itinerante per eccellenza e che quindi, a buona ragione, può considerarsi il naturale protettore degli escursionisti.

La «Giornata nazionale dell'escursionismo», secondo l'intendimento con cui la proponemmo sette anni fa, voleva essere una manifestazione corale di tutti gli escursionisti italiani, sia autonomi sia organizzati in qualsiasi tipo di associazione, mossi da autentico spontaneismo e da spirito di fraternità, e puntata sulla sensibilizzazione degli Enti locali (Regioni, Province, Comunità montane, Comuni, Aziende di promozione turistica, Associazioni pro loco), sul cui contributo, anche finanziario, si sarebbe dovuto contare, per dare maggior lustro e maggiore respiro all'iniziativa. Soprattutto gli Enti locali avrebbero dovuto capire che la F.I.E., che rappresenta l'escursionismo italiano,

accanto a quello di una trentina di altre nazioni, nella Federazione europea escursionismo di Saarbrücken, intendeva, fra l'altro, allineare l'Italia, a una consuetudine diffusa in altri Paesi: basti citare il «wandertag» tedesco, che si celebra dall'inizio del secolo.

Dobbiamo confessare, a malincuore, che le cose non sono finora andate come avremmo desiderato, perché la «Giornata» è rimasta confinata quasi del tutto all'interno della F.I.E., con la partecipazione dei cittadini esterni all'organizzazione solo quando si è potuto contare sull'apporto finanziario di un Ente locale, che ha permesso la diffusione di migliaia di manifesti, com'è avvenuto qualche anno fa a Genova, quando sul monte Antola, nonostante la contemporaneità della «Festa dell'Unità», si son visti confluire più di millecinquecento escursionisti (calcolati in base al numero delle medaglie-ricordo distribuite).

Se il successo si è ottenuto quando tutto è andato come noi avevamo desiderato, non vediamo perché questo successo non debba ripetersi ovunque, a patto che l'associazionismo (e pensiamo al C.A.I., al W.W.F., agli Scouts, a Legambiente, eccetera) e gli Enti locali dei vari livelli si convincano infine che la «Giornata nazionale dell'escursionismo», anche se

proposta dalla F.I.E., vuol essere una manifestazione corale di tutti gli escursionisti italiani, di interesse generale, perché destinata a diffondere l'amore per l'ambiente naturale e per la vita all'aria aperta.

È proprio perché ci aspettiamo una risposta finalmente positiva da parte delle varie associazioni e degli Enti, che abbiamo diffuso con notevole anticipo questo comunicato a tutte le riviste del settore, nella speranza che ognuno, redigendo a fine anno i programmi delle attività previste nel 1995, destini la domenica 1 ottobre alla celebrazione della «8ª Giornata nazionale dell'escursionismo» e stabilisca fin d'ora i contatti con gli Enti locali interessati.

Nel nome di San Francesco, il santo itinerante per eccellenza, vorremmo veder conseguito un risultato che «faccia notizia» ed induca finalmente la stampa quotidiana ad occuparsi di noi.

Giovanni Graniti
Delegato nazionale
Commissione Stampa FIE

A PAGINA 2 I RESOCONTI DELLO SVOLGIMENTO DELLA «7ª GIORNATA NAZIONALE DELL'ESCURSIONISMO» IN CENTRO ITALIA, IN CALABRIA E IN LOMBARDIA.

«Escursionismo» e la F.I.E. augurano buon anno

Riunione al G.E.T. Vallo di Diano, nei pressi della Certosa di Padula, promossa dal vicepresidente FIE Centro-Sud Corrado Morici

STUDIATA LA PROSECUZIONE DEL SENTIERO EUROPEO E/1 VERSO IL SUD

Per la istituzione di un «Coordinamento FIE Sud Italia» Riccardo Carusi, del Gruppo Escursionistico Trekking di Bari, convocherà entro breve i rappresentanti di Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia

La prosecuzione verso l'estremo sud d'Italia del sentiero europeo E/1 e la istituzione di un Coordinamento FIE Sud Italia sono stati gli argomenti principali di una riunione, promossa dal vicepresidente FIE per il Centro-Sud Corrado Morici, che si è tenuta venerdì 23 settembre nei pressi della Certosa di Padula (Salerno), ospiti del G.E.T. Gruppo Escursionistico Trekking di Bari, in una sua masseria, che è punto di appoggio per le escursioni del sodalizio pugliese alla scoperta del territorio del Vallo di Diano.

Erano presenti, oltre al promotore Morici, il presidente del Comitato regionale laziale Francesco Senatore, Ermanno Ercolani in rappresentanza della Delegazione umbra, Riccardo Carusi in rappresentanza della Delegazione pugliese, e, in rappresentanza della regione Campania, numerosi soci del G.E.T. Vallo di Diano, gruppo in procinto di affiliarsi alla F.I.E.

Nella discussione sulla prosecuzione del sentiero europeo E/1 si

è preso innanzitutto atto della situazione attuale, che vede tale itinerario attestato, completo di segnatura, a Castelluccio di Norcia, in Umbria. Entro il 1995, a cura dell'Archeoclub di Accumoli, ne è prevista la realizzazione attraverso l'Alto Lazio e l'Abruzzo fino a Tagliacozzo, da dove, a cura dell'associazione «Sentiero Verde» di Roma, è in corso lo studio e la verifica sul terreno per la prosecuzione fino a Scàpoli, nel Molise - (ed alcune delle tappe già sperimentate sono state inserite nei programmi escursionistici).

A Padula si è iniziato lo studio del tracciato dell'itinerario compreso fra Scàpoli ed il monte Pollino, nell'omonimo parco nazionale al confine della Calabria: tale tracciato si snoderà attraverso i monti del Matese, l'Alto Sannio, i monti Picentini, i monti Alburni, (in margine al parco del Cilento ed al Vallo di Diano), il monte Sirino, e da qui al monte Pollino. È prevista anche una variante ad anello, attraverso la Puglia e la Basilicata, con i seguenti punti di

riferimento: da Scàpoli per Bovino, Ascoli Satriano, Spinazzola, Altamura, Matera, Metaponto, Policoro, monte Pollino. Ed infine, da Matera, è previsto un raccordo (Matera - Castelluccio - Martina Franca - Ostuni - Brindisi) che permetta l'imbarco verso la Grecia e verso l'itinerario europeo E/6 (Corfù - Giannina - Flòrina - Alessandròpoli).

Tali proposte hanno trovato l'unanime consenso dei presenti, che si sono mostrati entusiasti di proseguire un'opera che ormai si approssima alla realizzazione finale. Anche per questo motivo si è convenuto di istituire un «Coordinamento FIE Sud Italia» per far sì che le realtà, numerose ed attive, presenti nel Meridione si sentano più propositive e più partecipi ai programmi della F.I.E. e della Federazione europea. A tale scopo Riccardo Carusi, del G.E.T. Gruppo Escursionistico Trekking Puglia di Bari, si farà promotore, entro breve, di una iniziativa per convocare i rappresentanti delle regioni Molise,

Campania, Puglia, Calabria, Sicilia.

La caratteristica precipua del sentiero in programma, al pari di tutti gli altri itinerari europei, vuol essere la sua praticabilità da parte di tutti (nuclei familiari e portatori di handicap), con diversi modi di percorrenza (a piedi, a cavallo, in mountain bike, con gli sci da fondo o le racchette da neve); le tappe non dovranno superare, in genere, le sei ore giornaliere; ed ogni tappa dovrà terminare, a programma ultimato, in una località dove sia possibile alloggiare (rifugio, campeggio, agriturismo, hotel, eccetera).

Per favorire lo sviluppo e la valorizzazione di realtà locali, si cercherà altresì di staccare dal sentiero principale alcune varianti ad anello che permettano di visitare luoghi di interesse naturalistico e culturale nelle vicinanze del percorso. Le tappe sono inoltre studiate in modo da consentire l'accesso all'itinerario con mezzi pubblici, permettendo così l'uso del sentiero anche per fruizioni brevi, di uno o due giorni.

Nel corso della riunione si è anche parlato del «summit» della Federazione europea escursionismo che si terrà in Italia nel 1996, in concomitanza con la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della rifondazione della F.I.E., avvenuta a Genova nel 1946. Com'è noto, l'organizzazione del convegno, al quale parteciperanno i rappresentanti dell'escursionismo di una trentina di Paesi, è stata affidata al Coordinamento FIE Italia Centro-Sud. Come centro della manifestazione si è pensato alla città di Foligno, snodo viario strategico dell'Umbria, mentre le escursioni dovrebbero interessare anche le regioni limitrofe. Restano comunque da definire costi e modalità di coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, anche sulla scorta dei dati emergenti dalle esperienze dei precedenti «summit» europei, svoltisi in diverse nazioni.

Sabato 24 settembre i convenuti hanno effettuato una interessante escursione sul monte Cervati (1898 m.), su quello che dovrebbe essere un punto di riferimento

dell'attraversamento del sentiero E/1 nel parco nazionale del Cilento: un maestoso e incontaminato ambiente naturale, ricco di faggete primarie e di boschi misti, che offre anche «scenari lunari», unici per la presenza di numerose doline e di impervie e profonde «gravine», scavate dalle acque ed ornate da muschi, licheni, tassi e felci. Un ambiente che risulta pure popolato da volpi, istrici e lepri, come dimostrano le loro tracce; mentre la presenza dei cinghiali è segnata inequivocabilmente da quelle da essi lasciate nelle «piscine di fango».

Gli ospiti campani e pugliesi meritano un plauso per la professionalità dimostrata e, «dulcis in fundo», per la qualità dei piatti tipici della gastronomia locale serviti, durante due splendide giornate, ai numerosi convenuti.

Redazionale

(con la collaborazione di Corrado Morici e di Francesco Senatore)

Appunti sul vissuto della «7ª Giornata nazionale dell'escursionismo»

Centro e Sud al Piano di Cascina

«A pochi chilometri da L'Aquila, al confine tra Lazio e Abruzzo, è situato il bello e poco frequentato Piano di Cascina nel comune di Cagnano Amiterno. Conosciuto già al tempo dei Romani, è stato per molto tempo legato, insieme al suggestivo borgo di Termine, alla vicina Amiternum. (...) Nel Piano di Cascina si vive in un'atmosfera millenaria, scandita dai ritmi tranquilli della vita di montagna. I nostri itinerari seguono antichi tratturi, ovvero sentieri montani percorsi durante la «transumanza» dai pastori laziali e pugliesi che spostavano in estate le loro greggi dalle pianure alle montagne abruzzesi, alla ricerca di pascoli migliori».

Con queste parole inizia la nota informativa con cui il Comitato FIE del Lazio ha voluto divulgare l'appuntamento al Piano di Cascina della «7ª Giornata nazionale dell'escursionismo» svoltasi domenica 5 giugno, impeccabilmente orga-

nizzata dal Coordinamento FIE Centro-Sud Italia, alla quale hanno partecipato escursionisti provenienti da Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise e Puglia.

Tre percorsi, provenienti da località diverse, sono stati individuati in modo da consentire a tutti di convergere in un unico luogo di appuntamento: da Castello di Corno (RI), quello laziale, da Vallemare (RI), quello umbro, e da Gabbia (AQ), quello abruzzese. Per ogni gruppo poi, un responsabile, coadiuvato da altri accompagnatori, si è fatto carico di tutti i problemi: un grazie, quindi, a Liliana Faleschini dai laziali, ad Alessandro Agrosi dagli umbri e a Maurizio Triolo dagli abruzzesi; e, ovviamente, ai loro assistenti.

Non per pura coincidenza si è verificato perciò l'incontro ai Fonni di Cinno, con bell'effetto tattico, proprio alla stessa ora, delle «orde» degli escursionisti, provenienti da tre monti

diversi: con abbracci e scambio di bandiere al momento della «mischia» in mezzo alla vallata.

Il «gruppo» così formato si ha preso quindi la direzione verso il Piano di Cascina, percorrendo l'ultimo tratto, leggermente scosceso, in un magnifico bosco, al termine del quale si apre l'altopiano.

Purtroppo (o per fortuna), proprio alla fine, un acquazzone estivo ha colto gli «intrepidi» podisti che, coperti alla meno peggio, hanno dovuto attraversare l'immensa piana, prima di raggiungere l'azienda agrituristica, meta della giornata.

La festa si è così conclusa, bagnati fradici, ma contenti e soddisfatti per la bella giornata trascorsa. Parole di circostanza hanno pronunciato i presidenti delle Delegazioni FIE intervenuti, suggellando vincoli di amicizia e solidarietà nel più classico dei brindisi: con un forte ed aspro vino di montagna.

Ermanno Ercolani



Uno dei gruppi convenuti da tre direzioni al Piano di Cascina, nell'Abruzzo confinante con l'Alto Lazio (foto Gianfranco Sebastiani)

si, seppur col valido appoggio dell'amministrazione comunale: essa si propone l'incremento dell'uso dei prodotti della natura nei vari settori della vita quotidiana, fino a raggiungere, nell'arco di sette anni, la completa autonomia del villaggio e dei suoi abitanti.

I ricercatori, tutti volontari, provengono da tutta l'Europa, a dimostrazione di come si possa parlare un linguaggio unico vivendo a stretto contatto con la natura ed utilizzando le fonti e le ricchezze che essa ci offre.

In serata, al ritorno a S. Giorgio

Morgeto, i partecipanti alla giornata nazionale dell'escursionismo, a conclusione della manifestazione, sono stati invitati ad un prologo

Michelangelo Riolo

Coi Lombardi al 19° Raduno dei giovani escursionisti

Come avevamo già comunicato nel numero scorso di «Escursionismo», in Lombardia la «7ª Giornata nazionale dell'escursionismo» è stata celebrata col

ritardo di una settimana (il 12 giugno) per farla coincidere col 19° Raduno dei corsi di escursionismo giovanile. Alla manifestazione, riuscitissima, che si è svolta a Gromo S. Marino di Gandellino, in Val Seriana, ha partecipato, in rappresentanza della F.I.E. nazionale, il vicepresidente Vittorio Alinovi, al quale è stata riservata un'accoglienza veramente cordiale ed amichevole. Alinovi, da queste colonne, desidera ringraziare, oltre al Comitato regionale lombardo nella persona del suo presidente cav. Emilio Ratti, per l'encomiabile organizzazione, anche il sindaco Gabriella Dordi, il presidente del «Gruppo Alpinistico Forcella» Giovanni Mazzucchetti e tutti i loro collaboratori.

Al villaggio universitario europeo di San Giorgio Morgeto in Calabria

L'associazione escursionistica «Gente in Aspromonte» di Reggio Calabria, Delegazione regionale della F.I.E., ha curato l'organizzazione della «Giornata nazionale dell'escursionismo», giunta alla settima edizione, promuovendo domenica 5 giugno una visita al Villaggio Universitario Pilota di S. Giorgio Morgeto (RC), ai margini della Piana di Taurianova.

Dopo essere stati accolti dal sindaco, dal direttivo della Pro Loco e dal responsabile del Villaggio, in compagnia di alcuni soci della Pro Loco e del responsabile del VUP, i partecipanti hanno percorso un vecchio sentiero che, dal centro storico, passando per l'antico castello e attraversando boschi di faggi, castagni e pini, conduce in

località Ficaro, sui piani della Limina, dove ha sede il Villaggio universitario pilota.

Qui, visitate le attrezzature e le

sistemazioni, sono stati spiegati finalità e scopi della ricerca in atto, completamente autosostenuta ed autofinanziata dai ricercatori stes-

Il presidente nazionale della F.I.E. Guido Tedeschi, accompagnato dal socio senatore Stefano Stefani, si è incontrato col sottosegretario alla Pubblica Istruzione Mariella Mazzetto, a cui ha illustrato e documentato l'attività svolta dalla Federazione a favore delle scuole. Il sottosegretario ha assicurato che il Ministero invierà una circolare a tutti i Provveditori agli Studi

Colloqui a Roma del presidente su FIE-Scuola e su FIE-Turismo

per informarli che la F.I.E. è autorizzata ad accompagnare in escursioni le scolaresche che ne faranno richiesta. Ne deriva che, là dove ancora non esistono, è necessario creare, con appositi corsi, gruppi di accompagnato-

ri escursionistici in grado di rispondere alle eventuali richieste da parte degli istituti scolastici.

Nella sua visita a Roma il presidente nazionale, sempre accompagnato dal senatore Stefani, ha avuto pure un colloquio

col direttore del dipartimento Turismo, col quale si è lamentato della esiguità del contributo ricevuto — e non tutti gli anni — da Roma: contributo del tutto inadeguato alla mole di iniziative volontarie che la F.I.E. assume in ogni parte d'Italia. L'alto funzionario ha ritenuto di poter assicurare che nei prossimi anni il contributo sarà più sostanzioso.

«Camminainsieme»

Gita sociale
al Trasimeno

L'isola Polvese, nel lago Trasimeno, è stata la meta, l'estate scorsa, di un gruppo di una settantina di persone, compresi alcuni disabili in carrozzella, nell'ambito del programma «Camminainsieme», gestito dalla Delegazione regionale FIE di Foligno e dalla Polisportiva Disabili Foligno.

Come garantito dal Servizio di navigazione del Trasimeno, l'imbarco a San Feliciano e lo sbarco nell'isola sono avvenuti nel migliore dei modi, senza fatica per gli accompagnatori dei disabili in carrozzina, in quanto non si è fatto uso del normale pontile, ma di quello adatto ad accogliere l'apposito sportellone a prua del traghetto.

Nella splendida giornata di sole, il gruppo è quindi sciamato nell'isola, mescolandosi ai numerosi turisti che già affollavano la spiaggia e gli invitanti prati circostanti, ed ha poi iniziato l'escursione vera e propria, consistente nel percorrere l'intero periplo. Si è trattato di una piacevole e rilassante passeggiata, sia per le condizioni della strada che non presenta alcuna difficoltà di percorso, sia per la tranquillità e la bellezza dell'oasi faunistica, di proprietà della Provincia di Perugia, adibita a parco pubblico attrezzato, dove vivono in libertà un gran numero di uccelli acquatici e varie specie di altri animali.

Quando, poi, si sono presentati agli occhi dei gitanti i ruderi dei possenti bastioni e delle spesse mura del castello costruito nel XIV secolo per difendere l'isola dalle invasioni degli Aretini e dei Senesi, nemici di Perugia, si è avvertita la necessità di una sosta, per rivivere l'atmosfera che tale opera emana ancora attorno a sé.

Con piacere, si è costatata la possibilità di accedere, anche con le carrozzine, al banco del self-service, superando solo quattro gradini in tutto, e di poter consumare il pasto all'aperto, usufruendo dei grandi tavoli e delle panche a ciò predisposti.

È stato, poi, veramente gratificante attendere l'ora della partenza, per il rientro, sui prati adiacenti la spiaggia, guardando, con una punta di amara nostalgia, sia i bagnanti che i velisti.

Unica nota stonata di quella giornata indimenticabile — senza per questo voler far polemiche — si è avuta quando, nonostante le assicurazioni fornite per telefono nei giorni precedenti dagli uffici preposti al Servizio, per l'imbarco ad Isola Polvese e lo sbarco a San Feliciano non si è voluto fare uso dell'apposito pontile e dello sportellone del traghetto, costringendo gli accompagnatori dei sette disabili in carrozzina ad una fatica che, francamente, con una maggiore sensibilità poteva essergli evitata.

È solo auspicabile che, progredendo la cultura della parità, anche questi piccoli disservizi possano essere superati.

Araldo Maestri

A 100 ANNI DALLA NASCITA DI CORRADO ALVARO
«GENTE IN ASPROMONTE» NELLA REALTÀ CALABRESE

«Quando si parla di Calabria fra persone che visitano la nostra regione, si sente dire che (...) la cultura ha qui i suoi fedeli appassionati in ogni più remoto villaggio (...) Noi queste cose le sappiamo da sempre, ma è importante che altri le scopra, per il bene dell'intera Nazione, (...) con una fedeltà ai grandi principi della vita e della società calabrese». (C. Alvaro, da una lettera inedita ad una libreria di Reggio Calabria: Roma, 1° marzo 1954)

Cosa possono avere in comune, si chiederà il lettore incuriosito, un gruppo di giovani escursionisti, riuniti in associazione, e lo scrittore calabrese Corrado Alvaro, di cui il prossimo 15 aprile ricorre il centenario della nascita? Cosa può legare due realtà, una viva ed operante, l'altra solo biologicamente morta e collocabile in un passato neanche tanto remoto? È forse, solo il nome (Gente in Aspromonte) che fa da «trait d'union» o, piuttosto, v'è qualcosa di più, diremmo intimamente collegato e collegabile?

Come più d'uno certamente sa, «Gente in Aspromonte» (1930) è una celebre raccolta di brevi racconti che, come ricorda il Pomilio nel commento all'edizione di Garzanti del 1987, «inaugura la fase più matura di Alvaro, che gli valse il primo importante premio letterario italiano, bandito da "La Stampa" nel 1931».

Oltre che nei racconti alvariani di oltre sessant'anni fa, le genti d'Aspromonte vivono ed operano tutt'oggi: pur se in una terra difficile e per tanti versi complicata com'è la Calabria e, in particolare, la provincia reggina, col suo massiccio aspromontano, ultima appendice dell'Appennino peninsulare. Oggi queste genti ed i loro usi, costumi, tradizioni — in uno, la loro cultura e storia, che sono poi anche nostre — vengono studiate, analizzate ed esplorate da un'associazione che il prossimo anno, anch'essa, celebrerà un anniversario, e cioè il compimento del decimo anno dalla sua costituzione. Tra «Gente in Aspromonte» e Corrado Alvaro, allora, quanto a genetici, c'è un rapporto di uno a dieci.

Una piccola associazione, semplice, questo sì, ma ricca e gravida di idee ed intelligenze, di fermenti e progettualità, di proposte e di programmi, che vuole muoversi unitamente alle altre realtà escursionistico-ambientali italiane, calabresi e reggine; un piccolo cenacolo che vuole avere in comune con tutta l'opera alvariana (ma potremmo dire anche di Strati, Piromalli, Répaci, Fiumara ed altri) un punto di riferimento costante ed insopprimibile: il territorio.

Precisamente, il territorio d'Aspromonte, dominato dalla cima del Montalto (1995 m.) da cui si dipartono ben cinquantadue corsi d'acqua, tra grandi e piccoli, a regime torrentizio, (le cosiddette fiumare), lungo le cui sponde, ad imo, e costoni, in alto, si alimentarono, fiorirono, crebbero e resistettero differenti culture e civiltà, diverse ma anche omogenee popolazioni, dalle civiltà preclassiche, alla greca, alla romana, alla bizantina, alla feudale e medievale, alle moderne minoranze

etno-linguistiche ancora oggi presenti e vive.

È questo territorio che «Gente in Aspromonte» percorre in un sentiero ideale, ma che, alla domenica, diventa fattuale, quando con le sue guide, porta in giro per l'Aspromonte (ma non solo in Aspromonte) tanti affezionati escursionisti che, scarponi ai piedi e zaino in spalla, e dentro tanta voglia di sapere, desiderano visitare ed ammirare genti e località, alla maniera di Goethe e Lear, e percorrere carraie, sterrate, sentieri ed acciottolati (a volte secolari) che in tutti i racconti degli scrittori, in particolare in Strati ed Alvaro, sono sempre presenti.

Ecco, allora, che «Gente in Aspromonte» non è, né poteva essere, solo un nome di comodo, né peggio, un appellativo relegato o relegabile ai ricordi della letteratura che, forse, più ha illustrato ed illustra la Calabria agli occhi della nazione e del mondo. È qualcosa di più: è un fatto che vive ed opera in simbiosi con l'elemento umano, di cui si nutre, e col territorio, che conosce e difende, che valuta ed apprezza, che esplora. Il tutto in punta di piedi e con grande rispetto della cultura, delle abitudini e delle consuetudini delle genti dell'Aspromonte. E mentre certa stampa sa ricordare Reggio e la sua montagna solo per tristi fatti di cronaca — che, va detto, pure esistono —, l'associazione «Gente in Aspromonte» cerca, invece, di valutare tutto ciò che di grande e bello ha resistito alla furia degli elementi, dei tempi e, purtroppo, degli uomini.

«Gente in Aspromonte» ha scelto: ed ha scelto di camminare, alla maniera dei vecchi monaci basiliani, degli eremiti, dei pellegrini e dei viaggiatori che, ormai, sono nella letteratura di ogni popolo e paese.

Costoro, chi a piedi, chi a dorso d'asino o di mulo, (evidentemente a ciò obbligati dalle caratteristiche oro-morfologiche del massiccio aspromontano), percorsero tanti e tanti chilometri, traendo spunto dai luoghi, dalle genti, dalla fauna e dalla flora per l'approfondimento, ciascuno e tutti, dei propri interessi.

Luoghi che, nella loro autenticità, nel loro mistero e nella loro intima bellezza, sono, oggi, pressoché come ieri e come mille anni fa: luoghi magici, silenziosi, evocanti fascino in tutta la loro interezza... asceterii, chiesette, monasteri, abbazie... e poi chiese rupestri, spelonche, villaggi paleolitici e neolitici... e poi costruzioni civili, opere industriali, opere agricole, pastori, genti... e poi riti, devozioni, feste... insomma, vorremmo sapere che cosa manchi in Aspromonte, che

cosa non vi sia o non si possa aggiungere ai suoi profumi ed alla sua magia. A nostro modo di vedere le cose — (e vogliamo riferirci ad arte, storia, archeologia, etnografia, e chi più ne ha più ne metta) — sono sovrabbondanti le ricchezze di questa montagna; che unite, in senso tecnico, alle risorse, potrebbero davvero rappresentare, (specie oggi, con la costituzione del Parco Nazionale dell'Aspromonte), una irripetibile occasione di sviluppo, concreto ed effettivo, per le popolazioni reggine e calabresi.

Il tutto sta, per dirla con Aristotele, nel tradurre le idee in fatti, nel passare dalla potenza all'atto. I lettori ci scuseranno per questa breve digressione, dettata certamente dall'amore che, noi di «Gente in Aspromonte», abbiamo per la Calabria e le cose reggine. Certo, proprio perché sappiamo della nostra intima «greccità» (senza scordare, poi, gli Arabi), sappiamo altrettanto che è spesso sforzo insopportabile per ciascuno il vestirsi d'umiltà ed operare nel proprio ambito e con le proprie competenze.

Ma «Gente in Aspromonte» di competenza, in questi quasi dieci anni di attività, un pochino ne ha acquisita. Quella che basta per farci dire che Corrado Alvaro, oltre che nelle sue opere (racconti, romanzi, poesie, saggi), è vivo in ciascuno di noi. E più vivo sarà se si alimenterà, con il camminare per i sentieri dell'Aspromonte, quell'intimo desiderio di conoscenza e di sapere, di viaggiare ed esplorare, che, siamo certi, alberga in ciascuno di noi.

Non vogliamo che solamente Tedeschi ed Inglesi — (perché, si badi bene, sono quasi sempre loro i più assidui frequentatori di questa nostra montagna) — godano delle bellezze qui ampiamente illustrate. «Gente in Aspromonte» vuole — ed è sempre pronta a farlo — offrire a chiunque lo desideri la sua piccola — ma, allo stesso tempo, ferrata — conoscenza degli itinerari più vari e diversi che si dipanano per tutta la montagna reggina e nelle zone limitrofe.

È lecito, allora, attendersi suggerimenti, contributi, proposte e validi ausili da tutti coloro che vorranno venire a trovarci. Li aspettiamo a braccia aperte.

Giuseppe Antonino Romeo

Bibliografia essenziale — Corrado Alvaro, *Gente in Aspromonte*, Milano, Garzanti, 1987; Lucio Gambi, *Regioni d'Italia: Calabria*, Torino, Utet, 1978; Walter Mauro, *Corrado Alvaro*, Villa S. Giovanni, Ed. Parallelo 38, 1985.

BACHECA

Invito al Corno d'Aquilio

Nel 1995 si festeggia il 25° anniversario dell'inaugurazione della chiesetta alpina sita sul monte Corno d'Aquilio (comune di S. Anna d'Alfaedo, provincia di Verona) in località Spluga della Preta, dedicata a San Benedetto Abate. La data prescelta, quale domenica più vicina alla ricorrenza del santo, è domenica 9 luglio. Come ogni anno, l'organizzazione di questa festa, il cui programma definitivo sarà comunicato in seguito dalla Delegazione FIE di Verona (piazza Nuova 15, 37012 Bussolegno VR), vedrà la collaborazione della Pro Loco di S. Anna d'Alfaedo e della parrocchia di Fosse. E, come ogni anno, saranno aperte le malghe «Preta bassa», per gustare gli gnocchi sbatui, e la malghetta FIE della Spluga della Preta. (Maurizio Boni)

I corsi per accompagnatori

Promosso dal Comitato regionale lombardo si è svolto nel 1994 il 5° Corso di aggiornamento per accompagnatori escursionistici, che, dopo l'escursione botanica del 24 luglio sul «sentiero dei fiori» del Pizzo Arera (nella dislivellata tra le valli Brembana e Seriana, a nord di Oltre il Colle), ha riunito i partecipanti per tre giornate di studio: venerdì 11 novembre, presso il Museo di scienze naturali «E. Caffi» di Bergamo, dove il dott. Gabriele Rinaldi ha trattato il tema «gli alberi e gli ambienti naturali»; sabato 12 novembre, a Lecco nella palazzina CNSAS in località Bione, per ascoltare la lezione del medico dott. Mario Milano su «primo soccorso e alimentazione in ambiente montano»; domenica 13 novembre, all'Osservatorio astronomico di Campo dei Fiori (Varese), il cui direttore, prof. Salvatore Furia, ha intrattenuto i convenuti su nozioni generali di meteorologia pratica basata sull'osservazione del cielo.

Anche il Comitato regionale laziale si dedica con molto impegno alla organizzazione di corsi per nuovi accompagnatori escursionistici. Il 25 ottobre, a Roma, il presidente nazionale della FIE Guido Tedeschi ha assistito alla consegna delle tessere di accompagnatore escursionistico ai soci del Lazio che hanno superato l'esame a conclusione dell'ultimo corso. E intanto un nuovo corso è già iniziato e terminerà nel 1995.

Turismo secondo natura

Per iniziativa del Comune di Roma e con il patrocinio della rivista di camper «Plein air» dal 28 ottobre al 1° novembre si è svolta a Roma, con centro all'air terminal in disuso della stazione Ostiense, una manifestazione collettiva sul turismo all'aria aperta, nel corso della quale si sono svolte escursioni a Roma e dintorni, sia a piedi che a cavallo, in bicicletta e in canoa, per culminare in una gara di arrampicata su una impenetrabile parete artificiale installata nell'air terminal.

Tra i numerosi stands ha spiccato quello del Comitato regionale laziale della F.I.E., presente con sei associazioni, che hanno dimostrato di coprire con la loro attività tutti, o quasi tutti, i settori del turismo secondo natura. Hanno soprattutto destato interesse gli accompagnatori escursionistici laziali, contraddistinti per la divisa sociale (un gilè tecnico beige e un neck-lace con lo scudetto FIE), i quali hanno illustrato ai visitatori le numerose iniziative della Federazione nel campo del turismo sociale. In particolare, si sono avute moltissime adesioni al nuovo corso regionale per accompagnatori, tanto da costringere il Comitato laziale a sdoppiare in due sedi il corso stesso.

Alla manifestazione, la cui organizzazione era affidata alla cooperativa «La Montagna», hanno partecipato, oltre alle associazioni escursionistiche, sia interne che esterne alla FIE, anche gruppi ambientalisti del WWF, della LIPU e di Legambiente. Ciò ha consentito di effettuare un primo censimento delle associazioni del settore e di scambiarsi la promessa di un nuovo incontro, finalizzato alla creazione di un coordinamento capace di costituire un fronte unico nelle richieste di interventi delle istituzioni regionali per il raggiungimento di obiettivi in gran parte comuni a tutti i gruppi (Antonio Citti)

La FIE in Fiera a Genova

Nella foto è illustrato lo stand che il Comitato regionale ligure ha allestito nel padiglione «B» della Fiera internazionale di Genova, in occasione degli annuali appuntamenti «Nataleidea» e «Ideaneve» dal 2 all'11 dicembre. Ai visitatori è stato distribuito un succoso pieghevole che, oltre a contenere gli elenchi delle associazioni liguri aderenti alla FIE e dei sentieri europei attualmente esistenti, tratta i seguenti temi: cosa è la FIE, la segnaletica dell'Appennino ligure, sentieri a lunga percorrenza in Liguria, accompagnatori escursionismo scolastico, marcia alpina di regolarità, la FIE e lo sci alpino.



Stefania Santagostino

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

La «Vivaldi Editori» ha sottoposto alla nostra attenzione tre volumi che possono considerarsi collegati fra loro.

Primi passi con lo zaino e Ecologia in famiglia sono particolarmente adatti ad un pubblico giovanile. Il primo manuale, preparato da laia Pedemonte, è volto ad incitare in prima persona famiglia e bambini a vivere un po' più a stretto contatto con la natura ed un po' meno con automobili ed elettrodomestici. Il secondo è, di conseguenza, un invito alla riflessione sulle nostre più piccole e quotidiane azioni e sulle loro ripercussioni nell'ambiente che ci circonda, chiaramente incitando il lettore ad armonizzare le proprie esigenze con quelle della natura. A questo scopo gli autori, Stefano Camanni e Gabriella Rinaldi, hanno escogitato un

simpatico espediente: la famiglia «Eco» che accompagna il lettore in una tipica giornata.

Il terzo libro, *Le più belle escursioni delle Alpi dalle Liguri alle Giulie*, facente parte della collana *Le guide di Alp*, è, per così dire, un seguito naturale dei due precedenti precedentemente trattati, anche se, proprio considerandone l'intento più puramente escursionistico, è giusto attribuirgli un maggiore orizzonte. Con questa guida l'autore Stefano Camanni si propone di raggiungere non solo una fascia di persone molto esperte, bensì tutti coloro che hanno una qualche dimestichezza con la montagna. È proprio a questo scopo che vengono fornite molte informazioni utili all'escursionista, alcune cartine d'insieme e diversi schemi di facile consultazione.

☆☆☆

Il Consorzio «Velia» (per la bonifica del bacino dell'Alento) ci ha fatto pervenire il bellissimo volume *Cilento: natura e paesaggi del parco*, pubblicato dalla «Editoriale Giorgio Mondadori», interessante l'area del Gelbison-Cervati che ricade entro il più esteso Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, istituito con legge n. 394 del 6 dicembre 1991.

Fulco Pratesi presenta un'interessante introduzione sulla storia e sulle particolarità della natura di un paesaggio splendidamente rappresentato dalle avvincenti fotografie di Giampiero Indolli, che costituiscono il nerbo della pubblicazione.

LA F.I.E. E L'ESCURSIONISMO SCOLASTICO

In Umbria opera una sezione di didattica ambientale

Fin dalla sua costituzione la Delegazione Umbra della FIE ha rivolto una particolare attenzione alle tematiche inerenti l'educazione ambientale nelle scuole. Dopo i primi passi in questa direzione, visibili soprattutto per il contributo incluso nella pubblicazione «Smontare la scienza», edita dalla Nuova Italia nel 1989, si è costituita da tre anni, in modo stabile, la sezione di didattica ambientale che raggruppa docenti e accompagnatori escursionistici nazionali iscritti alla FIE dell'Umbria.

Numerosi e qualificati sono stati gli interventi nel campo dell'educazione ambientale: si sono rivolti alle scuole di ogni ordine e grado ed hanno utilizzato tutte le opportunità formative che le diverse escursioni nel territorio umbro fornivano.

Tra le attività sviluppate va sottolineato in particolare il progetto, realizzato nell'anno scolastico 92/93, «Mentre cammino imparo», (che ha coinvolto le prime classi della scuola elementare «G. Piermarini» di Foligno), nel quale veniva posta l'attenzione soprattutto sullo sviluppo e l'uso delle capacità percettive dei ragazzi attraverso l'utilizzo dei cinque sensi.

Nell'anno scolastico 93/94 un'altra opportunità significativa è stato il progetto «Cogliere... le relazioni», realizzato sempre dai ragazzi della medesima scuola elementare, che li ha visti impegnati nell'individuare i rapporti e le relazioni esistenti all'interno di alcuni ecosistemi prescelti.

Lo stesso anno scolastico ha visto impegnata la sezione di didattica ambientale della FIE anche presso la scuola media «F. Mari» di Nocera Umbra, per una collaborazione ad una esperienza di didattica ambientale.

Il bilancio positivo di questi ultimi tre anni di intenso e proficuo lavoro è evidenziato dalle continue e sempre più numerose richieste di collaborazione provenienti dalle scuole. Ultima, in ordine di tempo, la scuola media «N. Alunno» di Belfiore di Foligno che, con un progetto di attività estive, ha richiesto l'assistenza della FIE per l'organizzazione di alcune escursioni.

Oltre ai docenti e ai ragazzi, infine, hanno manifestato interesse per le diverse proposte molti genitori degli alunni partecipanti ai progetti, i quali, in alcuni casi, sono stati poi direttamente coinvolti nell'organizzazione delle escursioni e nell'assistenza durante il loro svolgimento.

Corrado Morici
(responsabile sezione didattica ambientale della FIE Umbria)

In Liguria quinto anno di «Camminando s'impara»

Per il quinto anno consecutivo (nell'anno scolastico 93/94) due classi della scuola elementare a tempo pieno «Dante Alighieri» di Genova (sezione A e sezione B) hanno sperimentato un graduale avvicinamento alla montagna, e da tre anni hanno partecipato al progetto «Camminando s'impara», promosso dalla FIE ligure e dal CIDI.

Il programma che gli insegnanti si sono proposti, sorretto dall'esperienza diretta sul terreno con l'ausilio di idonea strumentazione (video-camera, macchina fotografica, registratore, bussola, altimetro), mirava al raggiungimento dei seguenti obiettivi: rafforzare la socializzazione e lo spirito di cooperazione, creare un rapporto corretto con l'ambiente fisico ed umano incontrato, effettuare osservazioni sulla flora e sulla fauna anche in relazione alle scansioni stagionali, approfondire lo studio della morfologia del territorio, acquisire Nozioni di orientamento, conoscere i principali e più comuni toponimi, praticare esercizio fisico in ambiente naturale affrontando gli inevitabili disagi, approfondire la conoscenza della storia delle zone attraversate (dalla preistoria ai giorni nostri), rappresentare graficamente il percorso (profili altimetrici), rapportarsi con istituzioni presenti nel territorio (musei contadini, mostre permanenti, ecc), redigere relazioni e testi vari, produrre disegni e grafici, instaurare rapporti con associazioni ed enti di vario tipo (Comunità Montane, Pro Loco, ecc.).

Nell'anno scolastico 93/94 l'esperienza pratica sul terreno si è svolta su un tratto di 95 chilometri dell'«Alta via dei monti liguri» (dal passo del Turchino al passo della Forcella), suddiviso in sei tappe di 16 chilometri mediamente e con un pernottamento nel paese di Barbagelata nell'ultima tappa. Si è trattato di una iniziativa inedita, su un percorso facente parte della sentieristica europea (sentiero europeo E/1), che è frequentato ogni anno da numerosi escursionisti, per lo più stranieri.

Gli alunni, sotto la guida di accompagnatori della FIE, hanno percorso una tappa al mese, a partire da ottobre e con sospensioni nei mesi invernali. Tutti i punti di partenza e di arrivo delle singole tappe consentivano l'utilizzo dei mezzi pubblici (treni o bus di linea).

Pensiamo che difficilmente esperienza, apprendimento e sensazioni possano trovare una sintesi così felice in una attività scolastica. Così come è difficile pensare che tutto questo non contribuisca alla formazione culturale e sociale di questi ragazzi. E, francamente, ciò non è poco.

Redazionale
(ha collaborato Giuseppe Valeri)

I rifugi della F.I.E. ligure

Un familiare punto d'appoggio per chi va lontano da casa

Ad Artesina e a Carnino Inferiore

Nell'intento di favorire quanti, isolati o in gruppo, desiderino compiere escursioni in zone lontane dai luoghi della loro abituale attività, apriamo, con i rifugi della F.I.E. ligure, una rubrica destinata a descrivere le caratteristiche dei rifugi gestiti dalle associazioni affiliate. È nostro intento di pubblicare in ogni numero i dati relativi a due o tre ri-

fugi, sempreché le associazioni che li gestiscono ci restituiscano, debitamente compilato e firmato (e corredato di una fotografia), il «questionario rifugi» che facciamo loro pervenire insieme a questo numero di «Escursionismo». Riteniamo intanto opportuno riportare il quarto comma dell'art. 16 del Regolamento federale in vigore, che ci pa-

re importante che sia conosciuto ed osservato.

«All'intento di favorire tutti i soci della F.I.E. e di dare un valore sostanziale alla tessera F.I.E. le associazioni sono impegnate ad accordare a tutti i possessori della tessera stessa, soci e non soci propri, trattamento pari, o comunque preferenziale, nello stabilire quote, tariffe, spese di partecipazione a manifestazioni, utenza rifugi, eccetera».



Il Rifugio F.I.E. di Artesina (CN)



RIFUGIO F.I.E. CIARLO-BOSSI - Di proprietà della F.I.E., gestito dal G.E.S. Gruppo Escursionisti Savonesi. In località Carnino Inferiore (m. 1540 - Tetti delle Donzelle), comune di Briga Alta, in provincia di Cuneo. 19 posti letto (5 in una camera a 5 posti e 14 in una camerata), 2 gabinetti, 1 doccia, acqua fredda, uso cucina. Aperto dal 15 giugno al 30 set-

tembre, con custode del G.E.S.; corrispondenza al G.E.S., salita S. Giacomo 9 r., 17100 Savona. Escursioni nei dintorni: Monte Pian Bailaur (m. 2579), ore 4; Cima delle Saline (m. 2612), ore 3.30; Monte Mongioie (m. 2630), ore 4.30; Monte Marguareis (m. 2651), ore 6; Rifugio Mongioie, ore 1.30; Rifugio Havis Mondovi, ore 3; Rifugio Garelli, ore 4.30.

RIFUGIO F.I.E. ARTESINA - Di proprietà della F.I.E., gestito dal Comitato regionale ligure F.I.E. - In località Artesina (m. 1300), in testa alla valle Maudagna (comune di Frabosa Sottana, in provincia di Cuneo). 39 posti letto (12 in camere a 6 posti, 10 in camere a 5 posti, i rimanenti 17 in camere a 4/3/2 posti), 6 gabinetti, 1 doccia, acqua calda e fredda, uso cucina. Aperto tutto l'anno, su prenotazione presso il Comitato regionale ligure F.I.E., via La Spezia 58 r., 16149 Genova. Escursioni nei dintorni: Cima Seirasso (m. 2425), ore ???; Cima Durand (m. 2092), ore 1.45; Monte Mondolè (m. 2382), ore 3; Rifugio Balma, ore 2; Rifugio Mondovi, ore 4.15; Rifugio Costellino, ore 1.

LA RETE INFORMATIVA DELLA F.I.E.

L'aiuto della «Rete» determinante per la riuscita di un trek in Francia

Da Piove di Sacco (PD) è giunta al presidente della Commissione Stampa e P.R. della F.I.E. la seguente lettera, che dimostra l'efficacia delle informazioni fornite dalla «Rete informativa della F.I.E.», alla quale possono rivolgersi tutti gli escursionisti, italiani e stranieri, anche se non tesserati della Federazione (come lo scrivente).

Nel marzo '94 Lei ricevette una mia lettera in cui chiedevo tutte le informazioni in vostro possesso sul tratto francese del sentiero europeo E/2 (o GR 5, secondo la denominazione francese). La tempestiva Sua risposta e la ricchezza delle informazioni contenute in essa hanno avuto un ruolo determinante per la riuscita di questa «camminata» per le Alpi Francesi.

Partiti lunedì 1 agosto da Courmayeur, io ed un amico abbiamo raggiunto la GR 5 (alias E/2) percorrendo la parte meridionale del Tour du Mont Blanc, fino al Col de la Croix du Bonhomme. Siamo scesi poi, attraverso il Massiccio della Vanoise, a Modane, da dove l'amico

mi, terminato il tempo a sua disposizione, è ritornato a casa.

Ho continuato il trek da solo. Attraverso il Passo di Valle Stretta sono entrato nelle Hautes Alpes, nel Briançonnais e, successivamente, nel Queyras, per raggiungere poi, per l'omonimo colle, Larche. Da qui l'ultimo tratto, incredibilmente vario, delle Alpi Marittime, fino alle colline di Nizza e al suo mare color dell'anice, dove sono giunto sabato 20 agosto.

Ora io non posso che ringraziarLa, perché le informazioni fornitemi dalla F.I.E. mi hanno consentito di compiere un trek molto interessante nel corso del quale ho vissuto in nuovi ambienti, ho visto nuove montagne, ho incontrato nuovi amici... e ho migliorato il mio francese. Cordiali saluti.

Alessio Zago

L'elenco dei corrispondenti della «Rete informativa della F.I.E.» è stato pubblicato nel n. 3/4 (luglio-

dicembre 1993) di «Escursionismo» ed integrato, per Dolomiti e Valli di Lanzo, nel n. 1/2 (gennaio-giugno 1994). Tale elenco sarà inviato a chiunque ne faccia richiesta.

Chi è disposto a fornire, gratuitamente, informazioni su zone da lui particolarmente conosciute, potrà chiedere alla Commissione Stampa-P.R. della F.I.E. (via E. Salgari 1/20, 16156 Genova) il modulo di adesione alla «Rete informativa della F.I.E.», che dovrà poi restituire compilato in ogni sua parte e firmato.

Presenza F.I.E. nella stampa

La Delegazione regionale umbra, come sempre, ci ha fatto pervenire le fotocopie degli articoli riguardanti la FIE apparsi sui giornali.

Da giugno a tutto ottobre, su 60 fra articoli e trafiletti, ben 34 sono apparsi sull'autorevole quotidiano «La Nazione», nel quale più volte al mese viene riservato alla F.I.E., con tanto di distintivo nel titolo, uno spazio su cinque colonne equivalente a circa un terzo di pagina. Seguono, per numero di testi pubblicati, il «Corriere dell'Umbria», con 19, «Il Messaggero», con 5, e la «Gazzetta di Foligno», con 2.

Aggiornamento con nuovi corrispondenti grazie alla collaborazione de «Lo Scarppone»

Il mensile del C.A.I. «Lo Scarppone» ha gentilmente riprodotto il nostro invito a diventare corrispondenti della «Rete informativa delle FIE» offrendo la personale disponibilità a fornire informazioni gratuite su itinerari escursionistici delle varie zone d'Italia. A tale annuncio hanno risposto in parecchi, per cui si rende necessario il seguente aggiornamento del territorio ai quali viene esteso il servizio. Alcuni corrispondenti sono in grado di rispondere in una o più

lingue straniere: ciò è indicato fra parentesi (D = tedesco, F = francese, I = inglese, S = spagnolo).

Abruzzo (Parco Naz. d'...) Alessio Angeloni, via N. Sauro 70, 67051 Avezzano AQ (I).

Adamello (versante Nord) Karl Gasser, via Verdings 22, 39043 Chiusa BZ (D).

Alpi Apuane Elisabetta Baratta, via Melara 37, 54033 Carrara MS (I); Fabio Manfredi, via Camponuovo 15, 54100 Massa MS.

Appennino Tosco-Emiliano (da passo del Cerreto a passo della Futa) - Nino Guidi, via Carraia 150, 56021 Marciana PI.

Bolzano e dintorni - Karl Gasser, via Verdings 22, 39043 Chiusa BZ (D).

Dolomiti - Aurelio Scaramagli, via B. Marcello 11, 40141 Bologna BO.

Dolomiti Agordine Pier Franco Sonnino, via F. Rismondo 83, 41100 Modena MO (I - F - S).

Dolomiti Bellunesi (Parco Naz. delle ...) come sopra.

Dolomiti di Sesto - Karl Gasser, via Verdings 22, 39043 Chiusa BZ (D).

Dolomiti Zoldane Nino Guidi, via Carraia 150, 56021 Marciana PI.

Isarco (Valle) Karl Gasser, via Verdings 22, 39043 Chiusa BZ (D).

Maira (Valle) Nino Guidi, via Carraia 150, 56021 Marciana PI.

Malenco (Valle) come sopra.

Moiazza (Gruppo del ...) - Karl Gasser, via Verdings 22, 39043 Chiusa BZ (D).

Pollino (Parco Naz. del ...) Emanuele Pisarra, via G. Placco, 87010 Civita CS (I).

Portofino (Promontorio di ...) - Paolo Torazza, via G.B. Crespi 5, 16145 Genova GE (I).

Ridanna (Valle) - Karl Gasser, via Verdings 22, 39043 Chiusa BZ (D).

Varaita (Alta Val...) Paolo Torazza, via G.B. Crespi 5, 16145 Genova GE (I).

I Campionati italiani di marcia per associazioni

HA VINTO PER LA QUINTA VOLTA L'O.S.A. DI VALMADRERA (COMO)

Sabato 10 settembre i singoli a Chiusa di S. Michele e domenica 11 le pattuglie ad Avigliana

Quasi trecento marciatori, d'ambo i sessi, in rappresentanza di 23 sodalizi, hanno dato vita, in due giornate consecutive — sabato 10 settembre (individualmente) e domenica 11 (a pattuglie) — alla XV edizione dei Campionati italiani FIE di marcia alpina di regolarità per associazioni, effettuati in valle Susa a cura del Comitato regionale piemontese, della Commissione sportiva marcia e, in particolare modo, di alcuni soci delle associazioni valsesine.

Il primo confronto, quello individuale, s'è svolto a Chiusa di S. Michele lungo un itinerario di 10 Km (8 per gli juniores), il cui punto culminante era il piazzale antistante la Sacra di S. Michele: celebre Abbazia eretta nel 998 sullo sperone della vetta del monte Pirchiriano (m. 962). Un'impresa ardua, data l'impressionante posizione scelta per erigere l'eccezionale monumento che, nel suo genere, è tra i più interessanti del Piemonte.

Un figlio di questa nobile terra, Marco Maffiodo (dell'Agonistica Enzo Sport di Torino), con la benedizione di S. Michele, ha avuto ragione di 140 contendenti seniores, avendo sommato solo 11 penalità (un'inezia) sull'intero percorso. Al posto d'onore il bresciano Marco Tendi, del GAM ANA Bione, terzo il veneto Roberto

solin (SEC Cavaso), quarto Genaro Damato (Villardorese) e quinto il bergamasco Mirko Pegurri, del GS Marinelli. Piemontese anche la «primadonna», Gabriella Serminat, del GS Moncenisio (TO), tallonata dalla bresciana Marina Rovetta, dell'AS Cailinese, e dalla convalligiana Franca Rizzetto (Villardorese); quarta Loredana Gazzola (Dop. Zegna Trivero), consorte del dinamico Antonio Lora, presidente della Commissione sportiva marce nazionale.

Loro degli juniores, invece, è stato intascato dal comasco Maurizio Riva, dell'OSA Valmadrera, l'argento dal bresciano Simone Bolpagni (AS Cailinese) e il bronzo dall'orobico Davide Cortinovis (GS Marinelli); quarto Marco Mai, del GSA Botticino Sera, e quinto Enrico Ferrero (Villardorese).

Il secondo confronto, quello a pattuglie, ha avuto luogo ad Avigliana, splendido borgo medievale situato all'imbocco della valle Susa, in un'anfiteatro morenico di origine glaciale, come dimostra la formazione degli incantevoli laghi: Grande e Piccolo. Qui gli organizzatori hanno scelto un tracciato di 16 Km e un altro più breve, di 10 Km, per gli juniores e gli amatori.

Nei terzetti è emersa l'attuale miglior compagine nazionale: l'AS

Cailinese (BS), guidata da Damiano Bolpagni, coadiuvato da Adalberto Pasina e Gian Paolo Rossini; seguita dalla pattuglia Zegna Trivero (VC), formata da Emilio De Giorgis, Piero Rei e Rodolfo Marangon. Terza la pattuglia del GAM ANA Bione (BS) con Franco Zanotti ed i cugini Marco e Mario Tendi, quarta quella del GS Marinelli (Gianmarco Pegurri, Giovanni Facotti e Roberto Cassera) e quinta la pattuglia della SPAC Paitone (Davide Bresciani, Stefano Chiarini e Claudio Maccarinelli).

Nel gentil sesso sono state premiate con l'oro Loredana Gazzola e Raffaella Minozza, del Dop. Zegna Trivero, con l'argento le neotricolori Marina Rovetta e Mara Belleri (AS Cailinese) e col bronzo Cristina Mazzucchelli e Annalisa Casasola, del GE Leonessa (VC). Mentre, negli juniores, il metallo più pregiato è andato ai villardoresi Enrico Ferrero e Simone Franchino; in seconda fila Stefano Cald e Luca Longhi, dell'OSA Valmadrera, team che ha fatto proprio anche il terzo posto con Gianluca Castagna e Massimo Brini; quarti i neo tricolori Gianluca Rossetti ed Elena Turriani, del GSA Botticino.

Dulcis in fundo, le coppie amatoriali — al loro primo esperimento nazionale —, dominate dagli «osini», che hanno raccolto l'oro

con Simone Butti e Daniele Valsecchi e l'argento con i coniugi Giuseppe e Mariangela Viola, dando modo all'OSA Valmadrera di laurearsi, per la quinta volta, campionessa italiana per associazioni. Terza la coppia dell'APE Lecco, composta da Luciano Comini e Ignazio Castagna.

Piero Gatti

LA CLASSIFICA

I Campionati italiani marcia alpina di regolarità per associazioni sono stati vinti per la quinta volta dall'O.S.A. - Organizzazione Sportiva Alpinisti di Valmadrera (Como), che ha realizzato 1793 punti. Nella classifica finale seguono, nell'ordine (il punteggio è indicato fra parentesi): SPAC Paitone (1533), AS Cailinese (1360), Dop. Zegna Trivero (1357), GS Marinelli (1304), Pol. Villardorese (1222), GEV Vicenza (1007), GSA Botticino Sera (904), ASA Calino (867), SEC Cavaso (807), GS Moncenisio (792), GAM ANA Bione (785), SEM Mandello (744), AG Enzo Sport (730), GE Lessona (683), SS Pietro Micca (582), GAM Sarezzo (524), GEF Dinamo (488), UEP Nese (454), GE Nuvolento (336), GEB Brivio (326), GSDS S. Zenone (271), GEM Crespano (4).

Marcia di regolarità in montagna

Laureati a Mazzano (Brescia) i Campioni d'Italia del 1994

Dopo 56 gare di marcia regionali, 9 delle quali per l'assegnazione delle maglie tricolori

Delle 56 gare di marcia di regolarità in montagna, effettuate nel 1994 dalla FIE sul territorio nazionale, due erano riservate al Campionato italiano per associazioni (Avigliana-TO, 10-11 settembre) e nove (cinque individuali e quattro a pattuglie) per l'assegnazione delle nove maglie tricolori, in base al computo dei tre migliori piazzamenti.

Mentre diamo a parte i resoconti delle gare nazionali svoltesi da giugno a settembre (e rinviamo al numero scorso di «Escursionismo» per le quattro gare precedenti), elenchiamo qui di seguito i CAMPIONI D'ITALIA 1994, primi classificati, categoria per categoria, indicando tra parentesi l'associazione di appartenenza.

Individuale maschile: 1° Claudio Archetti, CAMPIONE D'ITALIA (ASA Calino-BS); 2° Giuseppe Sina (ANA S. Vigilio-BS); 3° Piero Negri (GEL Galbiate-CO); 4° Marco Maffiodo (Ag. Enzo Sport-TO); 5° Emanuele Corti (AS Cailinese-BS); 6° il campione uscente Damiano Bolpagni (AS Cailinese-BS).

Individuale femminile: 1° Maria Poletti, CAMPIONESSA D'ITALIA (SEM Mandello-CO); 2° Patrizia Ravasio (UEP Nese-BG); 3° Nives Gritti, campionessa uscente (UEP Nese-BG); 4° Marina Rovetta (AS Cailinese-BS).

Juniores maschile: 1° Matteo Sacchi, CAMPIONE D'ITALIA (OSA Valmadrera-CO); 2° Matteo

Rota (ASE Rossa-CO); 3° Daniel Bossini (GAM Sarezzo-BS); 4° Graziano Lora (Dop. Zegna Trivero-VC).

Juniores femminile: 1° Paola Della Bona, riconfermata CAMPIONESSA D'ITALIA (OSA Valmadrera-CO); 2° Roberta Rusconi (OSA Valmadrera-CO); 3° Elena Turrini (GSA Botticino S. - BS).

Pattuglie maschili: 1° SEM Mandello-Co (Attilio Longhi, Rosandro Cattaneo, Aldo Arieti), CAMPIONE D'ITALIA; 2° ASA Calino-BS (Annibale Temponi, Claudio Archetti, Cesare Archetti); 3° US Sedrinense-BG (Mario Rota, Sergio Ferrari, Fulvio Brembilla); 4° GSA Lecco-CO (Francesco Tondini, Ermanno Invernizzi, Luigi Invernizzi); 5° ANA S. Vigilio-BS (Giuseppe Sina, Luigi Zubiani, Serafino Linetti).

Coppie femminili: 1° AS Cailinese-BS (Marina Rovetta, Mara-Belleri), CAMPIONE D'ITALIA; 2° UEP Nese-BG (Nives Gritti, Patrizia Ravasio, campionessa uscente); 3° SEM Mandello-CO (Maria Poletti, Laura Cesana).

Coppie juniores: 1° GSA Botticino Sera-BS (Gianluca Rossetti, Elena Turrini), CAMPIONE D'ITALIA; 2° OSA Valmadrera-CO (Gianluca Castagna, Massimo Brini); 3° OSA Valmadrera-CO (Paola e Michela Della Bona).

1° TROFEO

«FRANCO ZANETTI»
SPAC Paitone - 12 giugno 1994
III prova Camp. italiano a pattuglie

Una uggiosa pioggerella ha accompagnato 200 marciatori lungo i 18 Km del percorso (10 per amatori e Juniores), ben preparato dai soci della SPAC Paitone per la 27ª giornata della loro gara montana: penultima delle quattro prove tricolori a pattuglie, denominata 1° trofeo «Franco Zanetti», in memoria di un atleta tragicamente scomparso lo scorso anno dopo aver militato, per venticinque anni, nel sodalizio paitonese, vestendo il tricolore nel 1981 e nel 1987.

L'aureo premio delle pattuglie è stato colto dal GSA Lecco di Francesco Tondini, Ermanno Spreafico e Luigi Invernizzi, i quali, per tre secondi, hanno avuto ragione dei confinanti rivieraschi, della SEM Mandello, Attilio Longhi, Rosandro Cattaneo e Aldo Arieti. Terza l'ANA S. Vigilio dei bresciani Giuseppe Sina, Luigi Zubiani e Serafino Linetti, quarta l'AS Cailinese con Emanuele Corti. Claudio Manenti e Giuseppe Bossini, e quinta l'ASA Calino con Annibale Temponi e i fratelli Claudio e Cesare Archetti.

L'oro femminile è andato alle bresciane Marina Rovetta e Mara Belleri, dell'AS Cailinese, prima delle associazioni; seconda l'OSA Valmadrera e terza l'ANA S. Vigilio, grazie anche al secondo posto delle sue Cecilia Pasotti e Daniela Dallerà, che hanno preceduto, al terzo posto, Nives Gritti e Patrizia Ravasio, dell'UEP Nese.

Primi degli juniores, (Carlo Zanetti e Roberta Bielli (Cailinese), secondi Maurizio Riva e Emanuele Pozzi (OSA Valmadrera) e terzi i fratelli orobici Alessandro e Fabio Sabadini, del GEF Dinamo: team che ha vinto negli amatori con Andrea Losa e Luigi Torri, precedendo l'ASA Calino dell'inoscidabile Piero Gatti, coadiuvato dal giovanissimo Oscar Zamboni.

29° TROFEO

«CAMPI DI BATTAGLIA»
GSA Monte Grappa - 26 giugno 1994
III prova Camp. italiano individuale

Gli alpini di Bassano del Grap-

Campionati di marcia di regolarità in montagna

Disputati gli ultimi cinque trofei per la nomina dei Campioni tricolori

12 giugno a Paitone, 26 giugno a Bassano del Grappa, 3 luglio a Nese, 4 settembre a S. Giovanni di Polavento, 25 settembre a Mazzano

pa hanno dislocato il quartier generale della loro marcia montana, il 29° trofeo «Campi di battaglia» (terza delle cinque prove tricolori individuali), a Pove, località ai piedi del Monte Grappa. La montagna sacra degli italiani, teatro di immani battaglie durante la Grande Guerra 1915-18, è stata questa volta pacificamente assalita dai marciatori della FIE, battuti per conquistare un lembo di tricolore sportivo.

Il difficile confronto, reso impegnativo dal gran caldo, s'è svolto su un tracciato di 13 Km (9 per juniores e amatori), sul quale si è messo in luce il tenace Francesco Tondini, portabandiera del GSA Lecco. Al posto d'onore l'attuale tricolore, il bresciano Damiano Bolpagni, dell'AS Cailinese, terzo il conterraneo Davide Bresciani, della SPAC Paitone, quarto Giovanni Vavassori (GS Marinelli), quinto Luigi Ziggio (GEV Vicenza) e sesto Luigi Bussi, dell'ANA Sopravento (BS).

Eletta «primadonna» la lecchese Marina Poletti della SEM Mandello, mentre damigelle d'onore sono state le bresciane Marina Rovetta (Cailinese), Margherita Zanardi (Paitone) e Daniela Dallerà, dell'ANA S. Vigilio.

Il successo dei marciatori lecchesi è stato completato con l'oro colto, negli juniores, da Luca Longhi, dell'OSA Valmadrera, nettamente prima fra le trenta associazioni presenti; seguono SPAC Paitone, GEV Vicenza e GS Marinelli. Secondo, degli juniores, Daniel Bossini, del GAM Sarezzo (BS), e terzo il piemontese Francesco Zumella (Zegna Trivero). Mentre prima fra le ragazze è stata Roberta Bielli, dell'AS Cailinese, seguita da Roberta Rusconi, dell'OSA. Infine, al veneto Domenico Frison

(S. Zenone) è andato l'oro per gli amatori; argento e bronzo rispettivamente per Livio Zanolla e Elena Meschin, entrambi della SPAC Paitone.

1° TROFEO

«DINO E GIANNI CAPELLI»
UEP Nese - 3 luglio 1994
IV prova Camp. italiano a pattuglie

All'insegna del gran caldo si è svolto a Nese (BG) il 1° trofeo «Dino e Gianni Capelli», ultima delle quattro prove tricolori di marcia montana a pattuglie, in detta, per la venticinquesima volta, dall'Unione Escursionisti «Pietro Paleocapa», che porta il nome del più illustre figlio di questa terra, qui nato nel 1788, ingegnere e ufficiale nell'esercito del Regno Italico, membro del Governo, provvisorio di Venezia nel 1848 e poi del Governo Piemontese, grande propulsore di opere pubbliche (regolamentazione delle acque dei fiumi veneti, bonifiche veronesi, rete stradale e ferroviaria).

Su un bel percorso di 17 Km (11 per juniores), con le ascese dei monti Pimpinello e Lonno, l'oro principale, quello delle pattuglie, è andato all'ASA Calino di Annibale Temponi e dei fratelli Claudio e Cesare Archetti, che son saliti sul primo gradino del podio regionale e sul secondo di quello nazionale, qui preceduti dai bravi lecchesi Attilio Longhi, Rosandro Cattaneo e Aldo Arieti, tricolori per la SEM Mandello. Seconda a Nese (terza nel campionato italiano) l'US Sedrinense del tenace Mario Rota, con Sergio Ferrari e Fulvio Brembilla; terza l'AS Cailinese di capitano Bolpagni, con i fidi Adalberto Pasina e Gianpaolo Rossini, e quarta (terza nel regionale) l'ANA S.

Vigilio di Giuseppe Sina, Serafino Linetti e Luigi Zubiani.

Le bresciane Marina Rovetta e Mara Belleri, dall'AS Cailinese, vincendo a Nese, si sono laureate campionesse italiane e lombarde, seguite nei due titoli, dalle orobiche Patrizia Ravasio e Nives Gritti, dell'UEP Nese, il cui argento è andato a Maria Poletti e Laura Cesana (bronzo nazionale), della SEM Mandello.

Negli juniores, l'oro di Nese è stato intascato dalle sorelle Paola e Michela Della Bona (OSA Valmadrera, terze nel tricolore), l'argento dal «figlio d'arte» Graziano Lora con Francesco Zumella, per la Zegna Trivero, e il bronzo dai fratelli Alessandro e Fabio Sabadini (GEF Dinamo); mentre le maglie tricolori, e quelle regionali, dopo quest'ultima prova, sono state indossate dai bresciani Gianluca Rossetti e Elena Turriani, del GSA Botticino Sera, seguiti (nel nazionale) da Gianluca Castagna e Massimo Brini, dell'OSA.

13° TROFEO EFFEBI

AS. S. Giovanni di Polavento - 4 settembre 1994
IV prova Camp. italiano individuale

Oltre duecento di marciatori, con i colori di 27 associazioni, hanno animato il 13° trofeo EFFEBI, penultima delle cinque prove tricolori di marcia montana individuale per seniores e juniores (ed a coppie per amatori), messa in cantiere dall'AS S. Giovanni di Polavento (BS). Quasi la metà di detti concorrenti era formata da seniores maschili, scesi a confronto su un severo percorso di 13 Km (9 per amatori e juniores) che, in località Colmi, toccava gli 880 metri di quota. Il migliore in campo è stato Annibale Temponi, tenace vessilli-

fero dell'ASA Calino (BS), il quale, per la quisquilia di otto decimi, si è imposto su Emanuele Corti, ottimo atleta dell'AS Cailinese; terzo — a cinque decimi! — il bergamasco Rocco Algeri, dell'UEP Nese: team che ha colto anche il quinto posto con Leone Adobati, preceduto, in quarta fila, da Gianluigi Rusconi (OSA Valmadrera).

Tra le donne netta vittoria dell'orobica Carla Vasecchi, del GEF Dinamo, seguita, a lunga distanza, da Barbara Dell'Oro (OSA) e dalla conterranea Mariela Alborghetti (Nese). Al quarto e quinto posto rispettivamente le bresciane Cecilia Pasotti (ANA S. Vigilio) e Mara Belleri, della Cailinese.

Gli juniores lecchesi hanno occupato tutto il podio: sul primo gradino, infatti, è salito Matteo Rota (ASE Rossa), sul secondo Matteo Sacchi e sul terzo Gianluca Castagna, entrambi dell'OSA Valmadrera, sodalizio che, avendo colto anche i primi due posti delle ragazze, con le sorelle Michela e Paola Della Bona, ha riportato una schiacciante vittoria societaria.

Negli amatori sesto successo stagionale per la coppia formata da Angelo Bodei e Emilio Del Rio, tallonato dal fratello, Silvano, con Elena Meschin: tutti della SPAC Paitone; terzi Giancarlo De Benedetti e Luciano Comini, dell'APE Lecco.

9° TROFEO

«GIAMBATTISTA BOIONI»
ANA Mazzano - 25 settembre 1994
V prova Camp. italiano individuale

Il circuito delle cinque prove tricolori individuali di marcia montana si è fermato a Mazzano. Infatti, in questa località alla pe-

riferia di Brescia, il gruppo Alpini ha esemplarmente messo in scena il 9° trofeo «Giambattista Boioni», svoltosi su un percorso di 13 Km. (9 per amatori e juniores), per la finale assegnazione delle medaglie tricolori del 1994.

Il migliore in campo è stato Claudio Archetti — esemplare marciatore che, da quindici anni, difende i colori dell'ASA Calino —, il quale, primeggiando in questa gara, si è laureato campione italiano — bissando così il trionfo da lui ottenuto nel 1984 — precedendo il conterraneo Giuseppe Sina, dell'ANA S. Vigilio, classificato terzo. Al secondo posto Aldo Arieti (SEM Mandello), al quarto Giuseppe Piloni, dell'OSA Valmadrera, e al quinto posto Gianni Apolone, da venticinque anni socio dell'ASA Calino.

L'oro di Mazzano, nel campo femminile, è andato alla campionessa italiana uscente Nives Gritti (UEP Nese), che quest'anno è stata sostituita nel titolo da Maria Poletti (SEM Mandello). Sempre a Mazzano, l'argento è stato conquistato da Barbara Dell'Oro (OSA) ed il bronzo da Patrizia Ravasio (Nese).

Negli juniores la vittoria di tappa è stata colta dal «figlio d'arte» Graziano Lora - (il papà Antonio era un buon marciatore ed ora è presidente della Commissione sportiva marcia, mentre la mamma, Loredana, è tuttora sulla breccia). Secondo David Lonati, del GAM Sarezzo, terzo il collega Daniel Bossini. Mentre, nelle ragazze, c'è stata una doppietta: Roberta Rusconi (OSA), vincendo questa prova, è salita sul secondo gradino nazionale e la collega Paola Della Bona, giunta seconda, si è riconfermata campionessa italiana.

Questa accoppiata ha dato modo all'OSA Valmadrera di salire sul primo gradino della scala societaria, tenuto conto di tutti i risultati ottenuti dai suoi atleti, mentre il secondo gradino è stato occupato dall'ASA Calino, grazie, anche, alla bella vittoria ottenuta — sulle quaranta coppie amatoriali concorrenti a Mazzano — dal suo presidente-podista Piero Gatti, spalleggiato dal giovane Severino Bonetti. Secondi Giancarlo Ghidinelli e Sonia Tosoni (SPAC Paitone) e terzi Renato Cavagnini e Aldo Richini, dell'ANA Bione.

P.G.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'assicurazione

Responsabilità di accompagnatori e presidenti

sponsabilità civili. Prima di tutto va sottolineato che tali responsabilità ricadono non solo sull'accompagnatore o direttore di gita, ma anche sul presidente dell'associazione organizzatrice, e che l'aver dotato i propri associati (o accompagnati) di una assicurazione infortuni e l'aver affidato la conduzione della gita a persone preparate e qualificate costituiscono elementi che, in un giudizio, depongono a favore di chi venga inquisito.

Orbene, in considerazione di tutto ciò, la F.I.E. ha provveduto, già da qualche anno, a qualificare professionalmente gli accompagnatori e direttori di gita, organizzando dei corsi di base e dei periodici aggiornamenti che possono permettere loro di affrontare le situazioni più disparate o critiche con sicurezza e professionalità. Proprio per salvaguardare la professionalità di chi ha la qualifica di accompagnatore sono anche stati istituiti l'albo degli accompagnatori e quello degli istruttori, a cui si accede per nomina da parte del Consiglio nazionale F.I.E. dopo che si sono superati corsi ed esami periodici.

Ma, oltre a ciò, la F.I.E., per maggior sicurezza, ha deciso di collegare alla normale tessera sociale una assicurazione infortuni orientata a coprire specialmente quei costi di primo intervento che normalmente vengono trascurati da polizze similari. Questa assicurazione, che incide sul costo della tessera con l'irrisorio prezzo di L. 6.000 annue, è in grado di sollevare, dal punto di vista civile, anche i presidenti delle associazioni organizzatrici, che, come abbiamo precedentemente detto, sono anch'essi responsabili di ogni eventuale incidente.

L'obiezione secondo cui alcuni soci sono già dotati di assicurazioni personali non può, d'altronde, essere tenuta in considerazione, ai fini legali, proprio perché sono «personali», quindi non fornite dall'associazione, e non provano perciò una attenzione e previsione per eventuali inconvenienti connessi con l'attività svolta. Inoltre, malgrado quanto erroneamente si crede, il fatto di avere più di una assicurazione è ininfluente per quanto riguarda i rimborsi a cui si ha «in ogni caso» diritto, purché in regola con i pagamenti.

Giovanni Santagostino

Lo svolgimento dei lavori del «summit» della Federazione europea escursionismo

Rilanciato l'escursionismo oltre frontiera

Presenti i rappresentanti di 28 Paesi (numerosi quelli dell'Est) - I prossimi «summit» si terranno in Portogallo nel '95 ed in Italia nel '96 - I lavori delle Commissioni Escursionismo e Sentieri

róczy Lajos, per i Paesi dell'Est, e lo spagnolo Jordi Xicole, per i Paesi del Mediterraneo. Mentre i presidenti delle Commissioni sono stati confermati nelle persone di Arthur Howcroft (Wanderkommission) e di Robert Wurst (Wegekommision), quest'ultimo, presidente europeo uscente, è stato proclamato presidente onorario, insieme al collega Howcroft.

Nella seduta della Commissione Escursionismo si è potuto constatare che sono sempre più frequenti gli scambi di gruppi tra i vari Paesi europei.

Per rendere sempre più agevoli tali scambi sarà data particolare importanza ai mezzi di informazione: aggiornamento dell'Handbook (Guida della FEE), reso necessario per aggiungere molte nuove associazioni; opuscolo «Europäische Fernwanderwege» dei sentieri europei, anche esso da rielaborare per renderlo più comprensibile; una carta dei sentieri europei; progetto di una lettera-questionario per richiedere informazioni; eccetera.

Si è anche parlato della redazione di un codice di comportamento dell'escursionista e di prevenzione

degli infortuni, tenuto conto dei numerosi incidenti verificatisi anche quest'anno sulle Alpi.

Nella seduta della Commissione Sentieri, preso atto della realtà ormai costituita dagli itinerari escursionistici internazionali, che per migliaia di chilometri collegano il Nord con il Sud e l'Est con l'Ovest dell'Europa, s'è posto il problema fondamentale della necessaria e continuata manutenzione di tali sentieri, di cui dovrebbero farsi carico le associazioni delle zone attraversate. Resta aperto il problema relativo al sentiero E/10 (Mar Baltico-Foresta

Boema-Alpi-Mediterraneo), per la cui realizzazione in Italia la F.I.E. sente di dover fare ancora alcune riserve.

Sono state presentate candidature di diverse Nazioni per ospitare le prossime riunioni annuali del «summit» della FEE, tanto che il calendario è completamente coperto fino al 2001. Restano confermati come Paesi organizzatori: per il '95 il Portogallo e per il '96 l'Italia (in concomitanza con il 50° anniversario di rifondazione della F.I.E.).

Va sottolineato lo sforzo organizzativo dell'associazione Saarwald-

Verein, che ospitava la manifestazione, per dare grande pubblicità all'avvenimento e coinvolgere il più possibile le autorità sia in campo nazionale che europeo. Un nutrito programma escursionistico-ricreativo, collaterale alla parte ufficiale del raduno, ha allietato il soggiorno di delegati ed escursionisti. E proprio questi escursionisti, provenienti da vari Paesi europei e particolarmente numerosi quest'anno, sono la testimonianza del lavoro svolto dalla Federazione europea escursionismo.

Elvira Bozzano

Un gruppo del G.E.P. (Gruppo Escursionistico Pegli) di Genova ha partecipato al raduno in Germania, in concomitanza col «summit» europeo. Pubblichiamo volentieri un gustoso resoconto di tale trasferta.

Abbiamo risposto in sedici soci all'invito di una associazione tedesca di camminatori, la Saarwald Verein, che celebrava il suo 80° anno di attività organizzando il 25° Convegno Internazionale della F.E.E. (Federazione Europea Escursionismo) tenutosi tra il 28/9 ed il 2/10 a Saarbrücken.

Nell'ambito delle varie manifestazioni previste per l'occasione ci veniva offerta la possibilità di un soggiorno di una settimana (dal 24/9 al 2/10) nel rifugio «Kreuzberghaus» di Völklingen, di proprietà della locale sezione della società ospitante.

Völklingen è un'operosa città sul fiume Saar a pochi chilometri da Saarbrücken.

Un centro che potremmo definire dai due volti decisamente antitetici, per cui la parte in cui sorgono le fabbriche e quella residenziale, molto bella, più che integrarsi sembrano contrapporsi.

Alte almeno quanto quelle naturali circostanti, due colline coniche formate da scorie di lavorazioni siderurgiche, da otto anni non più alimentate ed oggi interamente ricoperte di rigogliosa vegetazione, costituiscono una caratteristica del tutto particolare del paesaggio e sono ormai diventate un simbolo per la città.

Molte erano le nostre inquietudini e perplessità al momento della partenza. Le disastrose previsioni meteo, la scarsa montagnosità di una regione alquanto urbanizzata e notoriamente ricca di miniere e di complessi industriali, la mancata conoscenza diretta delle persone che ci avrebbero accolto e le inevitabili difficoltà linguistiche, non ci disponevano certo all'ottimismo.

Perplessi, del resto, dovevano essere a loro volta anche i soci della «Saarwald», per la prima volta alle prese con un gruppo straniero.

Le ottime ricettività e confortevolezza del rifugio, immerso nel verde di una collina dominante la

«Schpaghetti und pomodora»



Il gruppo degli escursionisti del G.E.P. di Genova Pegli: momento di sosta con sorrisi... internazionali

vallata, la perfetta organizzazione (di tipo tedesco: c'era da dubitare?), la sorprendente gradevolezza dei cibi (chi l'ha detto che solo noi italiani sappiamo cucinare?), la semplicità e la cortesia dei nostri ospiti e, osiamo sperarlo, il nostro comportamento sobrio ed equilibrato, hanno ben presto allontanato in noi ogni timore ed ogni reciproco pregiudizio, mentre crescevano stima e simpatia da ambo le parti.

Per il terribile problema della lingua ce la siamo cavata alla meno peggio, a volte tramite il provvidenziale intervento di «angeli salvatori» in veste di immigrati italiani — ce ne sono circa 1600 a Völklingen — oppure coll'aiuto dell'amica Uta Manz, giunta da Beilstein per salutarci, la quale, dopo un solo anno di studio, parla l'italiano già meglio di... Biscardi.

In altri casi i due gruppi hanno fatto uso dell'idioma franco del turista europeo, quella sorta d'esperanto formato dalla mistura di vocaboli e brevi locuzioni in francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc., liberamente assemblati ed accompagnati spesso da, ah-

mè!, tragiche gesticolazioni degne di Tarzan.

Anche il tempo atmosferico ci è stato amico e ci ha concesso di compiere quattro piacevoli camminate attraverso foreste dalla vegetazione in gran parte secolare e dall'ambiente in genere molto ben conservato ed attraverso curatissimi, geometrici ed esteticamente impeccabili, campi e vigneti. Torna, a tale proposito, il ricordo della vecchia battuta inglese sul teutonico e quasi ossessivo senso dell'ordine per cui in Germania i ruscelli, educatissimi e consapevoli di non dover mai infrangere le regole, scorrebbero sempre entro i loro argini anche per offrire il buon esempio ai bambini.

Siamo stati ufficialmente ricevuti dal borgomastro di Völklingen che ci ha a lungo intrattenuti sui vari problemi di amministrazione e di riconversione economica del proprio comune. Alto è oggi il tasso di disoccupazione e, osservava malignamente qualcuno di noi, almeno in questo, le nostre rispettive città sono già perfettamente gemellate. Più tardi, quasi trasformandosi in una

autentica guida turistica, ci ha descritto il paesaggio circostante dalla terrazza sulla sommità del municipio.

Una vera lezione di umiltà e democrazia!

Quanti sindaci di comuni italiani di 44 mila abitanti dedicherebbero tanto tempo ad uno sparuto gruppetto straniero di insignificanti «francescani» come noi?

Molto interessante, al termine di un'escursione, la visita ad un «Museo dell'Uomo e della Tecnica» in un paesino nei dintorni della città, soprattutto per la accurata descrizione dell'evoluzione del metodo estrattivo del carbon fossile in galleria.

Avvincente anche la visita ad una gigantesca acciaieria di Völklingen, chiusa da otto anni ed oggi trasformata in museo archeologico industriale, uno di quei colossi siderurgici che, funzionanti (ce ne hanno mostrato un breve filmato), rammentano un gironne infernale dantesco e, fermi, somigliano ad un immenso e mostruoso fossile di dinosauro, quasi a dimostrare l'estrema transitorietà delle attività umane.

Abbiamo dedicato due giorni

ad altrettante gite turistiche. Durante il primo, ci siamo recati nella valle della Mosella tedesca, tra sterminati ed incredibili vigneti, i più settentrionali d'Europa, visitando l'antica, romana Treviri e due multicolori e pittoresche cittadine d'impronta medievale: Berncastel e Cochem. Durante il secondo ci siamo divisi in due gruppi, portandoci rispettivamente nella valle del Reno ed in Lussemburgo.

Il momento «top» del soggiorno è stato raggiunto giovedì sera quando, sostituendoci nei rispettivi ruoli, abbiamo offerto ad una trentina di festanti ed entusiasti amici che ci ospitavano: spaghetti al pomodoro (o, per meglio dire: «schpaghetti und pomodora») a volontà, gorgonzola e pandolce genovese. Ancora una volta la pastasciutta si è rivelata la scontatissima ma sempre più adatta chiave per aprire la corazza dell'amico straniero.

La settimana si è conclusa sabato sera con la nostra partecipazione alla cerimonia di chiusura del Convegno della F.E.E. nel salone dei congressi di un lussuoso hotel a circa 35 chilometri da Völklingen.

Lunghi ed impegnati discorsi, anche in tre lingue, da parte di importanti personaggi — sono intervenuti addirittura due rappresentanti del presidente del parlamento europeo Klaus Häns ed il ministro tedesco per l'ambiente Klaus Töpfer —, canti popolari europei di un eccezionale coro della Saarwald Verein con diversi nostri nuovi amici fra i componenti, un ottimo pranzo con piatti tipici della Saar, qualche passo di danza e saluti conditi di qualche lacrimuccia: di una signora belga (le avevano pestato un piede durante l'ultimo giro di valzer) e di alcuni nostri ospiti, uomini e donne, alla nostra partenza.

Ibis et felix redibis. Semper. Amen.

Giulio D'Inca

P.S. Un vivo ringraziamento a Paola Berogno, figlia di nostri soci, che ha curato la corrispondenza con il gruppo tedesco, e a Pierluigi Ravera, perfetto organizzatore, che merita senz'altro un dieci e lode (anche perché è stato l'unico a non gesticolare mai).

CATALOGHI EDITORI

Un servizio della «Rete informativa della F.I.E.»

La Commissione Stampa - P.R. della F.I.E. si è procurata i seguenti cataloghi di editori, che vengono normalmente consultati nello svolgimento del servizio della «Rete informativa della F.I.E.» e che, a specifica richiesta, possono essere consultati per la ricerca di particolari pubblicazioni. Ne diamo qui di seguito l'elenco: in esso sono evidenziati con ° i cataloghi aggiornati al 1994 e con ° i cataloghi aggiornati al 1993.

Studio Cartografico Italiano°, Genova; Edizioni Multigraphic°, Firenze; Edizioni Iter°, Roma; Kompass Fleischmann°, Gardolo TN; Istituto Geografico Centrale°, Torino; Edizioni Manfrini°, Calliano TN; Nicola Zanichelli Editore°, Bologna; Istituto Geografico Militare°, Firenze; Michelin Italiana°, Milano; Fédération Française de la Randonnée Pédestre°, Parigi; Casa Editrice Tabacco°, Felleto Umberto UD; Touring Club Italiano°, Milano; Centro Documentazione Alpina°, Torino; Tamari Montagna Edizioni, Bologna; Editions Didier-Richard, Saint-Martin-d'Hères (Francia); Priuli & Verlucca Editori, Ivrea TO; Edizioni Mediterranee, Roma; Club Alpino Italiano, Milano; Istituto Geografico De Agostini, Novara; Musumeci Editore, Quart AO; Edizioni Ghedina, Cortina d'Ampezzo BL.

Richieste per eventuali ricerche vanno indirizzate alla Commissione Stampa - P.R. della F.I.E., c/o Giovanni Graniti, via E. Salgari 1/20, 16156 Genova.

LA STAGIONE SCIISTICA DEL 1995

Ad Artesina dall'8 all'11 marzo i Campionati nazionali

I Campionati nazionali di sci della F.I.E. 1995 saranno organizzati dal Comitato regionale ligure e si svolgeranno ad Artesina (CN), dove ha sede l'omonimo rifugio FIE, dall'8 all'11 marzo: sono previste gare di supergigante, slalom speciale, slalom gigante e fondo. È stato intanto distribuito il calendario dei campionati regionali, comprendente 29 gare che si svolgeranno in Piemonte (10), Lom-

bardia (9), Veneto (8) e, per la Liguria, ad Artesina (2). Degno di rilievo l'impegno del Comitato regionale lombardo, che organizza il 19 febbraio a Spiazzi di Gromo (BG) una manifestazione promozionale dello sci di fondo, al quale lo scorso anno non poté essere destinata alcuna gara per mancanza di iscritti.

Questa specialità, con cui quarantatré anni fa iniziò la lunga avventura dei campionati di

sci della FIE, è certamente la più attinente all'escursionismo e pertanto deve in modo assoluto, essere sostenuta da una Federazione che dell'escursionismo è espressione.

Il calendario delle gare regionali ed informazioni più dettagliate potranno essere richiesti al Delegato nazionale sci Enzo Martinelli (via Europa 37, 24021 Albino-Comenduno BG).